

la L.162/99?) e i soggetti passivi del rapporto giuridico cioè l'ente pubblico tenuto ad erogare servizi e prestazioni (le prestazioni e servizi a carico delle ASL e le prestazioni a carico dei comuni).

Per quanto riguarda l'amministratore di sostegno, il testo approvato alla Camera non sembra rispondere più ai contenuti del Pdl n. 960. Occorre che al Senato vengano presentati emendamenti.

È indispensabile che il disabile, ovunque egli viva, sappia chi si occupa e si preoccupa di lui ed è indispensabile che sia a lui assicurata una tutela personalizzata che vigili e disponga su ciò che è meglio per la qualità della sua vita. Qualsiasi servizio ospedaliero, assistenziale, riabilitativo diventa istituzione totale quando il soggetto utente non è in grado di esercitare il controllo e non ha un tutore che lo eserciti in sua vece.

Un primo passo verso questa direzione potrebbe essere la costituzione di équipes specializzate (con la presenza delle associazioni rappresentative dell'utenza) che vengono deputate a controllare i bisogni e la qualità della vita del disabile grave ovunque egli viva: in famiglia, in un centro, in una residenza, in una RSA...

Che cosa portare a casa dopo la Conferenza

Uno dei problemi che rende difficile e a volte persino paralizzante il dialogo tra famiglie e servizi è l'incertezza del dopo... dopo la nascita di un bambino disabile... dopo quel trattamento riabilitativo... dopo la scuola... dopo la formazione... dopo la morte dei genitori... Il non poter avere una ragionevole sicurezza circa le varie tappe esistenziali che il proprio figlio dovrà affrontare, spesso determina nei genitori sfiducia, distacco e un rapporto fortemente ansiogeno, non più collaborativo con i servizi. Tutto questo crea tensione e non produce cambiamenti, ma chiusure, regressioni e una forzata ricerca di soluzioni individuali che spesso si rivelano non adeguate, costose e a volte del tutto negative.

I servizi dovrebbero invece avere la possibilità di costruire *itinerari certi di integrazione* per poter garantire la presa in carico ed esercitarla attraverso proposte di programmi individuali condivisi, definendo di volta in volta quali sostegni attivare nelle diverse tappe di integrazione.

Occorre allora mettere in atto azioni significative di cambiamento che producano non solo risposte nuove a domande inevase (es., residenze per chi non ha più un valido sostegno familiare), ma anche esperienze nuove di metodologie di lavoro, di produzione della qualità del servizio, di integrazione tra professioni che *curano* e professioni *che si prendono cura* dei disabili.

Per orientare verso proposte concrete la riorganizzazione dell'attuale sistema di risposte ai problemi dei disabili gravi, si suggerisce – come impegno finale della Conferenza – la possibilità di attivare un'azione programmata o meglio ancora un *progetto/obiettivo handicap* con i seguenti obiettivi essenziali:

- costruire una concreta risposta interistituzionale e interprofessionale per una riorganizzazione di servizi flessibili e personalizzati, articolati nelle competenze distrettuali e specialistiche, domiciliari, semiresidenziali e residenziali, prevedendo in tal senso uno standard minimo di servizi da fare adottare a tutte le regioni;
- prendere una chiara posizione sulla possibilità di rendere obbligatoria l'integrazione degli interventi sanitari con quelli sociali;

- arrestare la pericolosa tendenza di spostare parte consistente degli interventi in favore dei disabili adulti dal settore sanitario (atto dovuto) al settore assistenziale (atto discrezionale);

- definire le linee di indirizzo per la carta dei servizi secondo la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1994 e il dlgs.229/99.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:

Fausto Giancaterina, coordinatore (Resp. Servizio handicap Ass. to Politiche Sociali - Com. di Roma), Vincenzo Barbera (UIC), M. Grazia Breda (ULCES), Francesca Busnelli (FIVOL), Antonio Cadel (Comune Sesto S. Giovanni - Mi), Carlo Canetta (I.E.D.HA), Gianna Maria Casciola (AISM), Cecilia Cattaneo (UFHA), Anna Maria Comito (COFACE), Nunzia Coppedé (FISH), Vittorio Corralini (La Sacra Famiglia), Andrea de Simone (Regione Campania), Guido Ditta (Ministero della Sanità), Giovanni Gelmuzzi (AIAS), Leonardo Innocenti (COOPLHAND), Carmen Mattei (Comunità di Capodarco), Maria Matucci (Regione Lombardia), Giulia Moriconi (Ministero della Sanità), Laura Cardini (Regione Veneto), Lucia Panniglia (Lega Arcobaleno), Dina Roggi (Anni Verdi), Sabina Savagnone (ARPA), Franca Tavazzani (AIAS), Valentina Valenti (Ass. Valentina), Rosina Zandano (ANFFAS).

Augusto Battaglia *

Spetta a me il compito, non facile, di sostituire il dottor Fausto Giancaterina. Una improvvisa malattia gli impedisce infatti di essere qui oggi con noi e di portare a compimento un complesso lavoro che nel corso di questi mesi ha coordinato per fare il punto su uno degli aspetti più importanti e delicati che interessa il mondo dell'handicap. Mi riferisco al gruppo di lavoro sulla famiglia e la disabilità grave, che ha approfondito le diverse questioni: l'impatto che la disabilità grave ha su un nucleo familiare, i problemi che determina nelle relazioni familiari, il carico di lavoro che comporta e come attraverso un sistema moderno di servizi ed un complesso di agevolazioni fiscali e previdenziali si possa mettere la famiglia nelle condizioni di affrontare con serenità i problemi della quotidianità e, soprattutto, garantire un futuro dignitoso ai propri figli.

Non si tratta, è ovvio, di un problema nuovo. Ma non vi è dubbio che si presenti oggi in dimensioni inedite, in quanto la cultura dell'integrazione e le politiche di inserimento che si sono sviluppate a partire dagli anni '70 hanno drasticamente ridotto i ricoveri assistenziali di bambini ed adolescenti con handicap. Oggi però quei bambini sono cresciuti e per le famiglie che invecchiano il peso rischia di divenire insostenibile. E non sempre, per quanto molti comuni si siano seriamente impegnati, i servizi alla persona ed al nucleo familiare, i servizi territoriali di accoglienza riescono a garantire adeguate tutele. E, lasciatemelo dire, questa questione si riscontra al Nord come al Sud, perché non è vero che tutto è organizzato e funziona nelle aree del centro e del settentrione, e nulla succede al Sud. Non è così, malgrado la situazione nel meridione sia indubbiamente più difficile.

Per questo motivo già la legge 162 ha voluto indicare una priorità negli interventi verso l'handicap, stimolando i comuni a concentrare le loro iniziative su quelle situazioni dove il bisogno assistenziale è maggiore. Il Dipartimento Affari Sociali ha anche finanziato sperimentazioni molto interessanti, progetti innovativi ideati e realizzati positivamente tanto dai comuni che dalle associazioni. Stiamo infine lavorando con il Ministero della Sanità per arrivare anche ad una definizione più certa della gravità, come del resto indicava il comma 3 dell'articolo 3 della legge 104, e questo ci consentirà, con la collaborazione dell'ISTAT, a quantificare meglio situazione e bisogni, anche ai fini di un impiego corretto delle risorse.

Ma siamo anche consapevoli che c'è ancora molto da fare non solo sul piano dei servizi. Perché il problema vero è anche quello di come la famiglia possa essere sostenuta nell'affrontare una vicenda difficile che ne segnerà l'intero arco della vita; in termini di relazioni, di organizzazione, di costi, di lavoro. Tutto questo va affrontato. Abbiamo cominciato a farlo con l'articolo 33, dobbiamo continuare nella direzione di un alleggerimento dei carichi fiscali, della revisione delle norme sulla successione, di agevolazioni mirate in materia pensionistica. Sono queste alcune delle linee indicate dal documento messo a punto dal gruppo di lavoro, sul quale

* *Deputato - Commissione XII Affari sociali.*

tutti voi siete chiamati in questi due giorni di dibattito assembleare ad esprimere un giudizio, ad avanzare proposte, a far conoscere le vostre esperienze, sia quelle positive che quelle meno fortunate.

La Conferenza ci dovrà aiutare a capire in quale direzione muoverci, quali sono le urgenze e le priorità. E questo sarà importante non solo per il Governo e per il Parlamento, ma anche per le associazioni, le famiglie e gli operatori, perché il futuro è fatto soprattutto di tanta sinergia e collaborazione fra pubblico e privato, fra apporti professionali e risorse familiari.

Ci aiuterà in questo nostro lavoro Nunzia Coppedè, esponente della Comunità Progetto Sud, che voglio qui ringraziare non soltanto per il qualificato e appassionato contributo che ci ha dato nel corso di questi mesi, ma anche per la riuscitissima iniziativa regionale, organizzata in Calabria, in preparazione della Conferenza Nazionale.

Accessibilità, mobilità e comfort urbano

Dalla città ostile alla città amica

Documento del gruppo di lavoro

Fabrizio Vescovo *

Premessa

La legge 21/5/98, n.162, ha prescritto che tra le diverse azioni da prevedere per l'assistenza e l'integrazione sociale delle persone svantaggiate venga convocato ogni tre anni una "Conferenza Nazionale sulle politiche dell'handicap".

Le conclusioni di tale Conferenza sono trasmesse al Parlamento affinché prenda atto dello stato di fatto e si adoperi per attivare tutti i possibili provvedimenti finalizzati all'adeguamento degli strumenti normativi e gestionali per il raggiungimento degli obiettivi della legge 104/92 in favore delle persone disabili.

Il presente documento di lavoro è stato predisposto, anche sulla base dei diversi contributi agli atti, allo scopo di indirizzare la discussione, agevolare l'approfondimento e pervenire alle proposte sintetiche in relazione agli argomenti più significativi attinenti l'area tematica n.5.

Essi assumono particolare importanza in quanto risultano "trasversali" nei confronti di tutti gli altri settori riguardanti le politiche per il perseguimento delle pari opportunità per le persone con ridotte capacità motorie e sensoriali.

1. Concetti base

I centri urbani ed i relativi sistemi per la mobilità sono scomodi per tutti e per molte persone sono addirittura impraticabili. Su questo vi è convinzione generale. Ugualmente, siamo tutti convinti che per migliorare gli spazi costruiti e le nostre città sia possibile utilizzare leggi che esistono da tempo.

A partire dal 1971, una serie di provvedimenti, ha sancito impegni ed obblighi per tecnici ed amministratori, anche se in quell'epoca la necessità di quei provvedimenti non era stata ancora assorbita culturalmente. Per questo, fino a poco tempo fa, non si è avuto, o quasi, alcun risultato positivo sul territorio.

Negli anni è però notevolmente aumentata, esercitando una pressione sempre maggiore, la somma di tutte le persone che hanno cominciato a capire che questa scomodità era una "scomodità senza senso" e che la "città handicappata", piena di ostacoli, poteva, e doveva, essere modificata.

Queste pressioni hanno portato alla emanazione di ulteriori provvedimenti importanti tra i quali la L.13/89, il DM 236/89, la L.104/92 - "legge quadro" sull'handicap e il DPR 503/96.

Attualmente quindi, le disponibilità normative sull'accessibilità ed il superamento delle barriere architettoniche, sono notevoli, ma evidentemente, sono ancora gestite con strumenti inadeguati.

* Dipartimento Assetto del Territorio Regione Lazio.

I problemi conseguenti hanno ricadute negative di tipo sociale ed economico, su un'ampia fascia di persone con svantaggi nel movimento.

Numerose indagini, anche a livello europeo, hanno evidenziato che le persone che per differenti motivi soffrono per il fatto che le città sono scomode e piene di barriere, sono oltre il 20% della popolazione totale (60/80 milioni nella C.E.).

Naturalmente, il livello di disagio percepito risulta più o meno sensibile e a volte l'handicap si riferisce fortunatamente a periodi temporanei.

Solo per fare un esempio si pensi a quante persone anziane, per diverse e frequenti patologie, hanno ridotte capacità motorie o sensoriali.

È necessario, pertanto, invertire la tendenza e potenziare le azioni concrete che attuino le leggi ed abbiano efficacia per rendere lo spazio costruito, i sistemi di trasporto ed il territorio, in generale, realmente vivibili da parte di tutti i cittadini.

Occorre superare l'incapacità espressa dagli Esecutivi fin qui succedutisi, nel porre con decisione, continuità ed adeguate risorse umane e finanziarie, tra le priorità da affrontare, anche quella relativa alla fruibilità urbana e della mobilità in modo generalizzato, con particolare riguardo per chi ha difficoltà motorie o sensoriali.

Il problema è quello di far entrare a piccole dosi, ma nella mente di tutti, il fatto che progettare una città senza ostacoli è una cosa "normale", progettare una città con barriere architettoniche è comunque una cosa sbagliata.

A questo proposito, uno dei difetti del nostro paese è che i tecnici continuano tutt'oggi a laurearsi senza avere spesso il minimo concetto di quello che rappresenta realmente questo tipo di problema; occorre quindi pretendere che la "formazione del tecnico" sia adeguata.

2. Argomenti di discussione

Nelle riunioni del gruppo di lavoro n. 5 è emersa l'esigenza condivisa di approfondire, nell'ambito della Conferenza Nazionale, e, successivamente, nelle sedi appropriate e con continuità di azione, diversi e fondamentali argomenti tra i quali:

- informazione e formazione ai vari livelli (spot, video, internet, etc.) attraverso l'uso appropriato dei "media", sulla necessità di pervenire alla "città per tutti", sviluppando il concetto di "universal design".

Quest'ultimo inteso come attenta progettazione di spazi costruiti, attrezzature ed oggetti utilizzabili o commercializzabili per tutti i gruppi di utilizzatori e non specificamente "dedicati" alle persone disabili.

- coordinamento e razionalizzazione delle leggi e delle normative vigenti;
- predisposizione di orientamenti e linee - guida per i diversi aspetti applicativi e progettuali individuando soluzioni tecniche di raccordo con le varie normative di settore;

- aggiornamento "mirato" rispetto ai diversi settori competenza di Enti e Amministrazioni pubbliche e private (IACP, ASL, Sovrintendenze ai Beni Ambientali, Vigili del Fuoco, ecc.);

- individuazione di rigorosi sistemi di verifica sui finanziamenti pubblici per le nuove opere, restauri o ristrutturazioni;

- predisposizione degli standards, di linee - guida e coordinamento con il Codice della Strada per il rispetto delle normative per gli svantaggi sensoriali ed in

particolare, per i non vedenti; il tema riveste particolare importanza in quanto finora è stato sempre sottovalutato;

- approfondimento delle modalità del trasporto pubblico accessibile, inteso come sistema di mobilità "door to door", mediante diversi mezzi (treni, navi, aerei, metro, tram, bus, taxi, etc.);

- individuazione di soluzioni per agevolare il trasporto privato e relative facilitazioni riguardanti i veicoli, la circolazione (contrassegno speciale) e la patente di guida (criteri omogenei per le commissioni mediche, adeguate attrezzature per la valutazione dei requisiti minimi, centri esercitazione in aree chiuse, ecc.);

- predisposizione di direttive per la istituzione di servizi di ausilio per le zone pedonali, per persone a ridotta mobilità (shop mobility).

Sull'argomento dei trasporti e mobilità il relativo sottogruppo ha discusso le diverse problematiche ed è stato elaborato un documento che contiene considerazioni e proposte da approfondire nelle successive fasi di lavoro.

3. Proposte conclusive

In conclusione, secondo il gruppo di lavoro è necessario ed urgente:

- predisporre efficaci campagne sui "media" per la sensibilizzazione al diritto della "città per tutti e al comfort urbano";

- inserire nei corsi universitari di Architettura ed Ingegneria la "disciplina" dell'accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche, essenziale per le competenze professionali;

- prevedere una formazione specifica delle figure tecnico - amministrative coinvolte nei processi decisionali di progettazione nell'ambito dei diversi Enti ed Amministrazioni;

- individuare presso Enti, Amministrazioni, Società ed Aziende dei Trasporti apposite strutture di pianificazione e coordinamento operativo dei diversi interventi per l'accessibilità;

- coordinare, armonizzare e diffondere "testi unificati" e "linee - guida" per informare ed interpretare i numerosi provvedimenti legislativi vigenti;

- pervenire quanto prima alla definizione del nuovo testo modificato del DM. 236/89 nonché del Disciplinare Tecnico, di cui all'art. 481 del DPR 495/92 Regolamento del Codice della Strada, in elaborazione presso il Ministero dei Lavori Pubblici;

- predisporre una "Direttiva" specifica del Consiglio dei Ministri per attribuire formalmente l'incarico di sviluppare gli argomenti attinenti l'accessibilità, la mobilità ed il comfort urbano e le relative proposte tra cui quelle emerse in sede di Conferenza alle due Commissioni Permanenti già attive. Esse, istituite ai sensi del DM 236/89 - art.12 e della legge 104/92 - DM Solidarietà Sociale 16/12/96, dovrebbero lavorare con il supporto di una rappresentanza della Consulta Permanente, DM Solidarietà Sociale del 30/12/96. Dette Commissioni dovrebbero essere integrate con le opportune risorse umane e finanziarie e coordinate mediante un "nucleo operativo", alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio, in modo da poter svolgere specifici incarichi con competenza, autonomia ed in modo continuativo. Tra questi si individuano prioritariamente attività di indirizzo e formazione nei confronti di Enti ed Amministrazioni pubbliche e private, vigilanza e moni-

toraggio di quanto previsto e messo in atto nei diversi settori di intervento.

A questa proposta si attribuisce particolare importanza perché potenziatrice rispetto a qualsiasi altra azione.

- inserire nell'agenda dell'attuale Governo l'obiettivo irrinunciabile dell'accessibilità e mobilità delle persone svantaggiate come obiettivo di fine legislatura.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:

Prof. Arch. Fabrizio Vescovo (Dipartimento Assetto del Territorio Regione Lazio), Ileana Argentin (Assessore Comune di Roma), Rossana Barbato (F.S.), Massimo Bilò (Ministero LL. PP.), Renato Capalbo (Regione Campania), Pasquale Cialdini (Ministero LL.PP.), Tullio D'Ulisse (Ministero dei Trasporti e della Navigazione), De Grazia (Ministero dei Trasporti e della Navigazione), Caludio Eminente (ENAC), Leris Fantini (CERPA), Carlo Giacobini (UIDLM), Gianfranco Leschiutta (Ordine degli Ingegneri), Stefano Meconi (Ministero dei Trasporti e della Navigazione), Stefano Melchiorri (ANGLAT), Luigi Montanaro (Consulta comunale - Comune di Napoli), Nicoletta Murgia (ENAC), Salvatore Napolitano (Ministero dei Trasporti e della Navigazione), Giulio Nardone (Ass. disabili visivi - FISH), Perrotta (ACER), Paola Porzi (F.S.), Luigi P. Puglisi (INAIL), Paolo Quarantelli (Regione Lazio), Stefano Rezzi (Ministero dei Beni e delle Attività culturali), Antonio Ridolfi (AITR), Rinaldo Sacchetti (INAIL), Renato Salvicchi (ANMIC), Paolo Sappino (Ministero dei Trasporti e della Navigazione), Cristiano Siclari (ENAC), Marco Talluri (Azienda Trasporti Area Fiorentina), Bruno Tescari (Lega Arcobaleno), Silvia Valeri (ANCE), Stefan Von Prondzisky (UIC).

Tiziano Treu *

I problemi organizzativi che avete incontrato e che hanno ritardato l'inizio dei lavori della sessione "Accessibilità, mobilità e comfort urbano" di questa I Conferenza nazionale sulle politiche dell'handicap, mi permettono di rimanere ancora solo per pochi minuti.

Voglio però fermarmi per ribadire l'importanza che attribuisco alle problematiche delle persone con disabilità. Anche come Ministro del Lavoro mi sono adoperato affinché giungesse in porto, dopo trent'anni, la riforma del c.d. "collocamento obbligatorio", che mira a realizzare un cambiamento di prospettiva: da una tutela passiva ad una attiva. A soli tre mesi dal termine del mio mandato è stata promulgata la legge "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

In questi anni si è verificato un notevole interesse a livello collettivo, sostenuto anche dal movimento per i diritti civili, per il diritto dei disabili a una vita indipendente.

L'impegno di sforzarsi per fornire ogni opportunità a tutti i cittadini, anche disabili, nel campo della mobilità ritengo sia quindi di primaria importanza.

Ma vorrei fare due brevi considerazioni, che saranno comunque riprese nell'intervento del coordinatore del gruppo di lavoro sulle problematiche della mobilità delle persone con disabilità.

La prima riguarda l'entità del fenomeno e si riferisce all'accresciuta sensibilità sociale. Il concetto di disabilità ha subito negli ultimi vent'anni modificazioni profonde, sino ad essere abolito il termine di "handicap" nella nuova classificazione dell'organizzazione mondiale della sanità (International Classification of Impairments, Activities and Participation - ICIDH/2), che sarà sottoposta all'Assemblea Mondiale della sanità nel 2001 e dovrà sostituire quella del 1980 (International Classification of Impairments, Activities and participation - ICIDH 1980), adottata anche dall'Italia.

Infatti se un tempo solo le gravi menomazioni avevano titolo ad essere prese in considerazione, in futuro, sarà il criterio di favorire la "partecipazione sociale" di una utenza ampliata di persone, che si trovano ad avere una ridotta funzionalità, a motivare la ricerca di soluzioni ed interventi, anche nel campo dei trasporti.

Ritengo che in questi anni le azioni per favorire la mobilità abbiano sofferto a livello centrale di una carenza di impulso e coordinamento.

Stiamo quindi valutando l'opportunità presso il Gabinetto di potenziare questo gruppo, trasformandolo in permanente e interministeriale, con i compiti di sviluppare e coordinare queste politiche. Stiamo pensando anche di includere nel nuovo Gruppo, oltre che i rappresentanti dei vari ministeri interessati, i rappresentanti dei vari Dipartimenti del mio Ministero, anche i rappresentanti degli assessorati regionali ai trasporti, cui competono i piani locali per il trasporto. Il gruppo potrebbe infine offrire una efficace collaborazione alla Commissione Permanente del Ministero dei Lavori Pubblici, incaricata di valutare le soluzioni tecniche alternative a quelle previste dalle attuali disposizioni di legge.

Auguro a tutti Voi una proficua continuazione dei lavori.

* *Ministro dei Trasporti e della Navigazione.*

Cultura, turismo e sport

Comunicare, viaggiare, partecipare

Documento del gruppo di lavoro

Franco Bompreszi *

1. La cultura

La premessa comune e condivisa è che occorre promuovere e favorire con ogni mezzo una *nuova cultura della disabilità* basata sul concetto di *"diversità come normalità"* della condizione umana". Fino ad oggi, nel nostro paese, la diversità insita nel concetto di disabilità è stata vissuta con una connotazione riduttiva e negativa, associata al concetto di "limitazione" fisica, sensoriale o intellettuale. Poca o insufficiente attenzione è stata dedicata alle diverse potenzialità esplicate proprio in conseguenza della situazione di disabilità derivante da una qualsiasi forma di menomazione. L'handicap, determinato dall'incapacità strutturale della società a ridurre ed eliminare lo svantaggio derivante dalla situazione di disabilità, si è progressivamente spostato, come concetto e come prassi, fino a connotare pesantemente la valutazione esistenziale delle persone disabili. Conseguenza di questa "cultura dell'handicap" è stata la sottolineatura, in ogni campo dell'agire sociale, dei concetti di "limite", di "peso", di "disagio", di "diversità", di "emarginazione". La Conferenza Nazionale, dunque, dovrà in primo luogo affermare e promuovere questo nuovo approccio culturale, dal quale deriva una più completa attenzione al diritto di cittadinanza delle persone con disabilità. La "cultura della normalità" è in questa direzione un approccio fortemente innovativo, perché afferma la "diversità" di ogni essere umano come condizione "normale", destinata dunque ad essere vissuta come risorsa positiva, come patrimonio multiforme di cultura, capacità, attitudini, desideri, opzioni di vita.

Dal principio di non discriminazione sancito dal trattato di Amsterdam (art.13) può e deve derivare una politica attenta a valorizzare nel concreto la *disabilità come risorsa* umana, morale, sociale, economica, culturale. Alla giusta e doverosa tutela dei diritti (primo fra tutti il diritto alla salute, sancito dalla Costituzione) si deve affiancare un concreto pacchetto di iniziative volte a garantire la *libertà di vivere come tutti*.

Sembra opportuno ricordare e richiamare l'attenzione sull'articolo 8 della legge quadro 104 del febbraio '92, che afferma - tra l'altro - testualmente:

"L'inserimento e l'integrazione sociale della persona handicappata si realizzano mediante:

c) interventi diretti ad assicurare l'accesso agli edifici pubblici e privati e ad eliminare o superare le barriere fisiche e architettoniche che ostacolano i movimenti nei luoghi pubblici o aperti al pubblico;

d) provvedimenti che rendano effettivi il diritto all'informazione e il diritto allo studio della persona handicappata (...)

e) adeguamento delle attrezzature e del personale dei servizi educativi, sportivi, di tempo libero e sociali;"

* Presidente Nazionale UIDLM.

Come si vede, la mancata o parziale attuazione di questi interventi, ha di fatto vanificato l'impianto culturale di una norma che voleva per la prima volta in Italia garantire organicità di interventi in favore di una nuova cultura dell'handicap. È da notare, sempre sul piano della comunicazione culturale, come la rapida evoluzione del linguaggio ponga già nuovi problemi di definizione e di lessico. Pur non essendo questa la sede più opportuna per affrontare questo aspetto, si auspica la creazione, in accordo con la Consulta Nazionale per l'handicap, di *un gruppo di lavoro* con competenze diverse (esperti del linguaggio, esponenti delle associazioni, tecnici della legislazione, ecc.) che proponga un *aggiornamento terminologico*, anche ai fini di un'armonizzazione lessicale nei molteplici campi di applicazione delle normative riguardanti il diritto di cittadinanza delle persone disabili, tenendo conto del contesto culturale europeo e internazionale.

2. Comunicare la nuova cultura

A monte, dunque, di iniziative destinate a favorire la normale fruizione del tempo libero, si deve collocare una rinnovata attenzione alla *comunicazione della nuova cultura della disabilità*.

Un primo terreno di intervento è quello delle comunicazioni di massa. Dalla Conferenza Nazionale deve partire un processo di *diffusione di un nuovo messaggio*, rispettoso della dignità e delle potenzialità delle persone disabili, attraverso specifiche campagne di promozione sociale, una più meditata e organica attenzione nella programmazione radiotelevisiva pubblica e privata, un dialogo costante con gli organismi deputati alla formazione delle figure professionali nel campo della comunicazione e dell'informazione, una valorizzazione delle risorse umane e professionali presenti nel mondo delle persone con disabilità.

In questa direzione appare di fondamentale importanza il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, già impegnato, negli ultimi anni, ad attuare iniziative importanti di sensibilizzazione e di comunicazione, culminate nella creazione della "Unità di coordinamento per le attività per i disabili" all'interno del Segretariato sociale Rai. Ma accanto all'attenzione specifica e settoriale, la Conferenza deve riaffermare l'esigenza di valorizzare, nel servizio pubblico, un'attenzione diffusa e "spalmata" nell'intera programmazione radiotelevisiva, all'interno delle singole reti, delle strutture di produzione, delle testate giornalistiche, dei programmi di intrattenimento, e perfino nella produzione e diffusione di fiction. Il punto di partenza è rappresentato da dati che collocano l'Italia in una posizione assolutamente insoddisfacente rispetto ad analoghe situazioni di servizio pubblico radiotelevisivo in altri paesi europei, segnatamente nel Regno Unito e nei paesi scandinavi.

Molta attenzione dovrà essere posta, sin d'ora, alle nuove prospettive tecnologiche legate alla possibilità di realizzare programmi interattivi, con l'avvento della televisione digitale. La Conferenza deve riaffermare il diritto di accesso alla comunicazione per tutti, rimuovendo all'origine qualsiasi possibile discriminazione derivante dall'applicazione di tecnologie non facilmente utilizzabili in presenza di disabilità fisica, sensoriale o intellettiva.

Il ruolo di stimolo del servizio pubblico potrà e dovrà svolgere anche un ruolo di competizione civile per i network privati, che potranno essere sollecitati a scegliere

sempre più una comunicazione di qualità, nel rispetto dei diritti dei cittadini utenti.

Un compito fondamentale di acquisizione di competenze e di professionalità nella comunicazione della nuova cultura della disabilità dovrà essere svolto dagli organi professionali dei giornalisti, dalle organizzazioni sindacali di categoria, dal mondo della formazione universitaria, affinché vengano realizzati e promossi corsi di aggiornamento professionale, campagne di sensibilizzazione, strumenti di controllo e di monitoraggio della qualità dell'informazione.

3. Il turismo

Di pari passo col processo di integrazione sociale ed economica della persona disabile nella scuola e nel lavoro, nel corso degli ultimi anni si è affermata anche una partecipazione nel turismo, rivendicato come un diritto di cittadinanza da esercitare in modo autonomo.

Nella determinazione di questo quadro particolare importanza rivestono le iniziative promosse dall'associazionismo nel dare rappresentanza a queste istanze e gli interventi avviati sia a livello centrale dal Governo e da alcuni suoi ministeri, sia a livello periferico da alcune regioni e enti locali in materia di turismo accessibile, per superare gli attuali limiti e che fino ad ora hanno prodotto:

- l'aumento dell'accessibilità dell'insieme delle strutture turistiche, ricettive, ricreative, culturali e dei mezzi di trasporto. Tuttavia, l'adeguamento complessivo del "sistema Italia" ai diritti delle persone con problemi di mobilità e di comunicazione si può dire avviato ma certamente né compiuto né realizzato in modo sufficiente

- alcune iniziative promozionali e di supporto finanziate dagli enti pubblici a diversi livelli (comunitari, statali, regionali, provinciali e comunali) che, seppur raramente raccordate fra loro, hanno comunque valorizzato e permesso l'evoluzione di iniziative sperimentali

- una rete spontanea (promossa anche con il sostegno di alcuni enti locali e quindi non sempre omogenea e sistematica) di servizi di informazione turistica per disabili che hanno realizzato ricerche di dati e informazioni, pubblicato guide ed altri documenti e, in ultimo, istituito veri e propri sportelli informativi. Solo in tempi molto recenti sono stati promossi tentativi (sempre spontanei) di coordinamento del lavoro fra queste realtà territoriali nate all'interno di associazioni, cooperative sociali o enti locali

- l'aumento dell'offerta di servizi turistici da parte di agenzie viaggi e di altre organizzazioni turistiche. Tuttavia queste iniziative sono ancora sporadiche e legate all'intuizione di pochi operatori marginali rispetto alla grande produzione turistica italiana

- l'aumento della qualità delle proposte di vacanze di gruppo con assistenza che si rivolgono alla fascia più fragile della popolazione disabile. Questa importante fascia di bisogno non è però ancora completamente coperta; inoltre il numero di proposte è insufficiente, i costi ancora proibitivi e gli interventi di supporto degli enti locali sono spesso disomogenei.

Per quanto riguarda, invece, le iniziative promosse dal Governo e dai ministeri e dipartimenti competenti, si rileva:

- la pubblicazione del documento di linee guida per la realizzazione del

Programma "Vacanze per Tutti", concordato in sede di Conferenza Stato-Regioni;

- il programma "ITALIA PER TUTTI", promosso dal Dipartimento per il Turismo con lo scopo di avviare da un lato un'opera di sensibilizzazione degli operatori turistici e del sistema ricettivo (Manuale sulla Qualità dell'accoglienza delle persone con bisogni speciali, campagna di adesione delle strutture ricettive al programma, creazione di presidi turistici per l'assistenza del consumatore turista con specifica attenzione ai problemi dei disabili) e dall'altro, attraverso il progetto "STARe" un'indagine con rilevazioni sul campo delle strutture ricettive del Paese per arrivare ad offrire al turista disabile un'informazione qualificata e verificata;

- il numero verde "Vacanze Serene" (istituito da 2 anni dal Dipartimento Affari Sociali) che informa, in base ai dati raccolti dalle associazioni locali, sulle possibilità di muoversi in Italia trovando servizi e destinazioni accessibili.

A fronte di questo aumento di richieste e di interesse, va fatto comunque rilevare un ritardo da parte del sistema turistico del paese nel recepire e nell'adeguare strutture, mezzi e servizi necessari a garantire un turismo autonomo e fruibile a "tutti", nonostante la legislazione nazionale imponga anche in questo campo precisi obblighi in materia di superamento delle barriere architettoniche e dell'adeguamento degli esercizi pubblici di tipo ricettivo.

Infatti si rileva a tutt'oggi:

- una difficoltà persistente del contesto: la fruizione dei luoghi e delle strutture, i trasporti a livello nazionale e locale, i servizi sono in gran parte inadeguati ai bisogni di mobilità delle persone disabili;

- il limitato numero di camere accessibili e/o attrezzate per disabili negli hotel di categoria più economica;

- la mancanza di sensibilità e di offerte ad hoc da parte del sistema turistico specializzato (tour operator e agenzie di viaggio);

- la difficile fruizione dei beni culturali e ambientali;

- il permanere di difficoltà per quanto riguarda la balneazione (scarsità di strutture balneari e di spiagge accessibili).

Il superamento di queste difficoltà richiederà un impegno notevole di tutti a cominciare dalle istituzioni, dal mondo delle imprese e dallo stesso associazionismo dei disabili. Si dovrà cercare di innescare meccanismi virtuosi che rendano sempre più accoglienti le proposte e le strutture turistiche in modo da rendere reale il diritto alla mobilità del turista disabile. L'aumento della visibilità del cliente disabile sarà a sua volta stimolo all'innalzamento ulteriore della qualità delle proposte. Il realizzarsi di questa spirale positiva permetterà inoltre agli enti socio-assistenziali di concentrare risorse ed attenzioni verso la fascia più debole della popolazione disabile, garantendo al meglio gli interventi diretti e indiretti di supporto.

In particolare si dovrà agire su:

Accessibilità di strutture ed infrastrutture

- Rigorosa applicazione delle norme in materia di accessibilità e di superamento delle barriere architettoniche, sensoriali e comunicative.

- Adeguamento dei mezzi di trasporto urbano ed extraurbano e di tutte le sta-

zioni portuali, ferroviarie, aeroportuali e metropolitane con servizi idonei per garantirne la fruibilità ai disabili.

- Impegno da parte dello Stato per garantire una piena fruibilità dei beni culturali (Musei, Gallerie, Pinacoteche, Monumenti, ecc.) e ambientali (Parchi e Giardini, Ville Storiche, percorsi Natura, riserve e aree faunistiche).

- Introduzione del grado di accessibilità nei criteri base per la classificazione in categorie delle strutture turistiche ricettive.

Comunicazione, informazione e promozione

- Potenziamento delle azioni di sensibilizzazione, da attuarsi anche con campagne di comunicazione sociale.

- Prosecuzione e sviluppo delle iniziative "Italia per Tutti" e del numero verde "Vacanze Serene".

- Valorizzazione e sostegno delle iniziative, già in atto, di raccolta e diffusione dei dati favorendo la collaborazione e l'integrazione tra vari servizi.

- Possibile istituzionalizzazione del coordinamento dei servizi di informazione turistica, stimolando e favorendo gli enti locali - a partire dalle regioni - a valorizzare le realtà già operanti e a stimolare la nascita di nuovi soggetti.

- Realizzazione di una unica banca dati on line italiana sul tema.

- Coinvolgimento e connessione con le Aziende di Promozione Turistica (APT) in modo da rendere sempre più integrata la distribuzione delle informazioni.

- Realizzazione ogni anno di un evento di grande richiamo sul tema della mobilità.

Formazione degli operatori

- Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione delle diverse categorie di professionisti operanti nel settore al fine di far cogliere tutte le opportunità di sviluppo della qualità del prodotto offerto connesse con la capacità di gestione della clientela disabile.

- Inserimento di specifici seminari e lezioni all'interno degli istituti superiori e universitari del turismo.

Organizzazione turistica

- Coinvolgimento delle diverse associazioni di categoria per verificare quali possano essere i passi necessari da compiere (indagini di mercato, sostegni ed azioni pilota, servizi di supporto, formazione) affinché il turista disabile possa essere considerato tale anche dall'industria turistica e possa, quindi, facilmente trovare - ovvero comprare - sul mercato tutto ciò che gli possa servire: pacchetti viaggi che tengano conto in modo completo dell'accessibilità, la possibilità di noleggiare mezzi adattati, servizi di assistenza alla persona, servizi di assistenza per gli ausili, prodotti assicurativi specifici e quant'altro un cliente disabile possa richiedere al suo agente di viaggio in più o di diverso da altre fasce di utenza.

- Eventuale studio di soluzioni che permettano la concessione di incentivi per il turismo sociale delle persone disabili (ad es. agevolazioni su tariffe di viaggio per gli accompagnatori ecc.).

Interventi socio-assistenziali

- sostegno in termini economici o in servizi per favorire il diritto al tempo libe-

ro e alla vacanza anche per le persone in situazione di grave disagio psicofisico e in situazione di emarginazione.

4. Lo sport

Partendo dall'esperienza storica consolidata del movimento olimpico e della Fisd, federazione italiana sport disabili, ma anche valorizzando esperienze più recenti che propongono il diritto alla pratica sportiva per tutti, non necessariamente agonistica, come ad esempio "Sportabili", si propone di ripensare complessivamente il ruolo di integrazione sociale e di piena esplicazione delle potenzialità delle persone disabili favorito dalla pratica sportiva. Il movimento sportivo ha visto negli ultimi anni una rapida e positiva evoluzione, tale da portare alla costituzione di circa duemila società sportive con oltre ottomila tesserati alla Fisd, che è una delle 39 federazioni riconosciute a tutti gli effetti dal Coni, Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Ormai la pratica sportiva per le persone disabili copre quasi l'intera gamma delle discipline, dall'atletica leggera al nuoto, dal basket allo sci, dalla pallavolo per silenziosi al calcio per non vedenti, alle specialità paraolimpiche per i disabili intellettivi.

Larga diffusione hanno anche incontrato, in anni recenti, tecniche di terapia basate sull'attività sportiva; gli stessi centri di riabilitazione si avvalgono sempre più sistematicamente di corsi di avviamento allo sport e sperimentano ausili e protesi tecnologicamente avanzate.

A fronte di questo quadro largamente incoraggiante, risulta ancora più evidente la necessità di sostenere la pratica sportiva per le persone disabili con una serie organica di provvedimenti e di incentivi.

In particolare si propone di:

a) stipulare adeguati protocolli e convenzioni con il Ministro per la solidarietà sociale finalizzati a:

- incentivare la partecipazione alla pratica sportiva delle persone disabili
- riconoscere e favorire pari opportunità alle persone disabili che praticano sport in strutture territoriali diverse, senza discriminazioni rispetto agli altri cittadini
- attivarsi e coordinare un intervento specifico con le istituzioni preposte, al fine di assicurare l'intervento di operatori che favoriscano l'assistenza e il trasporto di persone disabili per la partecipazione ad eventi sportivi, sia in veste di atleti che di spettatori
- incentivare la partecipazione al turismo sportivo: stipulare convenzioni con la Fisd e con le più qualificate associazioni non profit di promozione della pratica sportiva per tutti, per il supporto di tecnici qualificati, per la promozione dell'avviamento allo sci, all'equitazione e alla vela (settimane bianche, verdi e azzurre)
- programmare la realizzazione di un intervento motorio, rivolto a persone con deficit gravi, finalizzato all'acquisizione di abilità e competenze proprie di una vita autonoma e indipendente
- ampliare un protocollo con Ministero della Pubblica Istruzione, che, in ottemperanza al diritto allo studio e alla fruizione dell'offerta formativa, assicuri agli studenti disabili un adeguato sviluppo psico-fisico che concorra, assieme alla maturazione cognitiva, alla costruzione della personalità individuale
- promuovere, assieme alla Fisd, corsi di formazione per operatori sportivi per le persone disabili.

b) favorire la diffusione di ausili tecnologici e di protesi per la pratica sportiva di qualità, anche attraverso una collaborazione con il Ministero della Sanità ai fini di una più completa applicazione della normativa di prescrizione prevista dal servizio sanitario nazionale attraverso il Nomenclatore Tariffario;

c) promuovere la realizzazione di centri di eccellenza, distribuiti nel territorio nazionale, per la formazione allo sport per tutti;

d) attivare le necessarie sinergie per fare delle Paraolimpiadi Invernali del 2006 a Torino un esempio di soluzione integrata dell'accesso allo sport (come atleti e come spettatori) senza discriminazioni;

e) favorire e promuovere campagne di comunicazione sociale per far conoscere e diffondere le opportunità di valorizzazione delle potenzialità individuali offerte dalla pratica sportiva agonistica e non;

f) promuovere l'informazione sportiva attraverso i normali mezzi di comunicazione di massa, in una corretta collocazione giornalistica nel contesto dell'informazione sportiva per tutti.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:

Franco Bompreszi, coordinatore (Presid. Nazionale UIDLM), Antonella Albamonte (Dipartimento del Turismo), A. Ambrogetti (Mediaset), Serenella Besio (Fondazione Don Gnocchi), Giampietro Brunello (Sportabili - Predazzo), Renzo Corti (FISS), Vincenzo d'Amato (AIAS), Pierpaolo Forte (Min. Beni e Attività culturali), Carmine Gambardella (AIAS), Giuliana Ledovi (RAI), Maurizio Marotta (COIN), Giovanni Merlo (AIAS), Luca Pancalli (UIL), Giulia Porcari (ENS), Angelo Santoro (ENS), Martino Scorda (ANMIC), Gianni Selleri (ANIEP), Paolo S. Longhi (Federazione Nazionale Stampa), Simone Silani (Regione Toscana), Stefano Sportelli (UIC), Gennaro Verni (INAIL), Antonio Vernole (FISD).